

Daoud Ibarahaem Hari è di origine zaghawa, lo dicono le cicatrici tribali sulle tempie; la sua tribù di pastori vive da sempre in villaggi di capanne d'erba e fango. Ora sarebbe un allevatore di cammelli, come avrebbe voluto suo padre, se il Darfur non fosse devastato da una sanguinosa guerra civile: il sottosuolo della regione sudanese è, infatti, ricco di giacimenti petroliferi e la minoranza araba al governo sta allontanando con la forza la maggioranza indigena africana. (...)

Dal suo instancabile impegno per far conoscere a tutto il mondo il dramma del Darfur nasce questo libro, un racconto semplice, sommesso, a volte garbatamente ironico, senza mai un cedimento alla disperazione o al vittimismo, anche quando l'orrore stringe alla gola. (...)

La recensione:

<http://www.tempi.it/tempi-book/001754-il-traduttore-del-silenzio>

Darfur: la storia del genocidio

<http://africa.blog.ilsole24ore.com/2010/02/darfur-la-storia-del-genocidio.html>

Cronache... dal passato:

http://www.fabiomanzione.it/index.php?option=com_content&view=article&id=627:darfur&catid=46:diritti-umani&Itemid=105

Gli ultimi sviluppi della politica sudanese:

<http://africa.blog.ilsole24ore.com/2010/04/accuse-di-irregolarit%C3%A0-sulle-elezioni-in-sudan-a-bashir-il-90-dei-voti-.html>

<http://www.medarabnews.com/video-archivio/?v=16109>